

RICERCA ATTIVA DI CARCASSE E MONITORAGGIO EPIDEMIOLOGICO PER VERIFICARE LA DISTRIBUZIONE E L'ANDAMENTO DELL'EPIDEMIA DI PSA

La ricerca attiva delle carcasse di suini selvatici sarà svolta dando priorità alle aree più perimetrali delle Zone di Restrizione, in particolare dove non sono ancora state riscontrate carcasse positive, applicando lo schema operativo di cui al Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione per la Peste suina africana in Italia per il 2023, nonché alle relative linee guida.

Il monitoraggio sarà effettuato da personale afferente a Calabria Verde “Ente strumentale della Regione Calabria”, da cacciatori, selecontrollori, bioregolatori, da personale delle Aree Protette, delle Associazioni venatorie, della Polizia Municipale, dai Carabinieri Forestali previa formazione ed informazione sulle modalità di segnalazione e di gestione delle carcasse di cinghiali. La segnalazione potrà esser fatta con l'utilizzo dell'App Xcaccia di libero accesso e con altri mezzi di trasmissioni che permette di tracciare l'attività di ricerca delle carcasse di cinghiale.

SORVEGLIANZA PASSIVA NELLE ZONE DI RESTRIZIONE DI TIPO I E II

L'obiettivo è il tempestivo riscontro dell'infezione. La sorveglianza passiva su tutto il territorio regionale sarà attuata attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico di tutti i cinghiali rinvenuti morti (inclusi i morti per incidente stradale) e di tutti i casi sospetti (es. mortalità aumentata, sintomatologia riferibile a pesti suine, collegamento epidemiologico). A tale scopo verranno seguite le linee guida per la gestione dei campioni e del flusso informativo per l'eradicazione della PSA.

L'EFSA ha stimato che un sistema di sorveglianza passiva efficiente ed efficace dovrebbe essere in grado – in assenza di malattia – di segnalare, campionare e testare un numero di carcasse (cinghiali morti per cause non venatorie) pari circa all'1% della popolazione di cinghiale stimata ogni anno (es. 2024 l'1% di 150.000=1.500 capi)

1. Prelievo organi/carcassa da cinghiale rinvenuto morto o moribondo.

Modalità di campionamento

Le segnalazioni della presenza di qualsiasi cinghiale rinvenuto morto (per cause ignote o in caso di incidente stradale) oppure moribondo in zone urbane, periurbane, boschive, possono essere effettuate da qualsiasi cittadino, in particolare cacciatori, escursionisti, forze dell'ordine in servizio (Carabinieri Forestali per esempio). A tal proposito verrà creato un link di accesso rapido per il caricamento dei dati o altrimenti potrà essere utilizzata l'APP X-Caccia.

Sulla base delle segnalazioni, il servizio veterinario della ASL localmente competente coordina il sopralluogo e la raccolta dei campioni. I servizi veterinari ASL possono delegare il sopralluogo e il prelievo dei campioni a personale adeguatamente e preventivamente formato. È in ogni caso necessario assicurare un'adeguata raccolta di informazioni che consenta al veterinario ufficiale di decidere se inviare i campioni al laboratorio per le analisi di screening legate al piano di sorveglianza passiva o se sussistano elementi clinici, anatomopatologici o epidemiologici che richiedano la notifica del sospetto di PSA e l'adozione delle conseguenti misure previste dal Manuale delle emergenze.

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento

Il prelievo dei campioni deve essere eseguito adottando le adeguate condizioni di biosicurezza, commisurate al contesto epidemiologico e a quello ambientale. È preferibile che la carcassa (intesa come

intera o ridotta a resti biologici) venga rimossa dall'ambiente e trasportata ad un centro di smaltimento in tempi rapidi e secondo procedure ben definite. Tuttavia, almeno in fase di sorveglianza, resta prioritario procedere al prelievo dei campioni, anche laddove non si possano garantire tutte le condizioni di biosicurezza. In condizioni di campo, le situazioni ambientali (incidenti stradali, ritrovamenti in posti impervi o pericolosi) e/o lo stato delle carcasse stesse (avanzato stato di decomposizione) che, talvolta, implicano l'impossibilità di operare e campionare in condizioni ottimali. In questi casi, il concetto dell'*early detection* in fase di allerta o pre-allerta deve comunque prevalere, pertanto si raccomanda di procedere al prelievo di campioni utili in primis a verificare l'eventuale presenza del virus e successivamente organizzare le misure di bonifica ambientale, compreso lo smaltimento definitivo dei resti organici in base ai risultati dei test diagnostici. In altri termini, in caso di positività ai test diagnostici, laddove le operazioni di rimozione e bonifica non siano già state effettuate, si raccomanda di tornare tempestivamente sul luogo del prelievo e attivare le procedure di pulizia e disinfezione. In ogni caso, allo scopo di contenere al massimo il rischio biologico, è necessario individuare ed adottare le misure più idonee caso per caso.

Prelievo e confezionamento di organi

È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
- Rene
- Linfonodi
- Sangue
- Tonsille
- Osso lungo
- Carcassa intera

I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo. Il personale che preleva il campione e ne gestisce il trasferimento al laboratorio deve avere la massima cura affinché il campione arrivi a destinazione in condizioni idonee ad essere esaminato e non si deteriori ulteriormente. Da ogni animale sottoposto a campionamento deve essere prelevato almeno un campione. Se più soggetti vengono campionati contemporaneamente i campioni devono essere tenuti separati.

Gli organi devono essere confezionati in idonei contenitori (buste o barattoli) chiusi ermeticamente e posti in un recipiente secondario; in caso si ricorra al prelievo della carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o trasportata in un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale e degli strumenti o dei mezzi impiegati dal personale incaricato del prelievo e del trasporto.

Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, e associati alla scheda generata dal sistema informativo SINVSA messo a disposizione dal Ministero della Salute all'interno della piattaforma VETINFO; è pleonastico ricordare la necessità di allegare la scheda al campione, avendo cura di evitare che sia imbrattata da percolature di sangue ed essudati, e di inserirla al di fuori del recipiente secondario, affinché possa essere facilmente consultata dal servizio accettazione degli II.ZZ.SS.. Nella scheda dovranno essere inseriti i dati di geolocalizzazione e i dati biometrici dell'animale, nonché i dati del responsabile dell'invio. Inoltre, dovrà essere indicato se l'animale è stato rinvenuto morto o moribondo a causa di un incidente stradale, attraverso l'eventuale valorizzazione dell'apposito flag.

Flussi informativi

anche nei casi in cui sopralluogo e prelievo dei campioni vengano eseguiti da personale diverso dal servizio veterinario della ASL localmente competente, tutte le attività sono ascritte alla responsabilità del servizio

veterinario della ASL localmente competente, al quale compete l'alimentazione dei dati nel SINVSA, che contiene una specifica sezione per la gestione del Piano nazionale di Sorveglianza PSA nei selvatici (cinghiali).

Il personale che effettua il prelievo genera e stampa la scheda per la raccolta dati dal SINVSA prima del sopralluogo. La scheda riporta un codice univoco assegnato dal sistema e consente di raccogliere tutti i dati relativi al prelievo. Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali sarà necessario stampare e compilare più schede, una per ciascun animale. Successivamente, tali dati dovranno essere inseriti nel SINVSA, in modo da stampare di nuovo la scheda di prelievo compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni presso l'IZS competente, agevolando, in tal modo, l'attività di accettazione.

Il servizio veterinario della ASL localmente competente trasferisce i campioni accompagnati dalla scheda di prelievo SINVSA, presso la sede dell'IZS competente per territorio, che provvede ad accettarli e a verificare la congruenza dei dati riportati nella scheda. L'IZS è tenuto ad accettare i campioni tenendo traccia del numero univoco della scheda, in modo da garantire la tracciabilità del campione. Il SINVSA mette a disposizione gli applicativi *web services* che consentono l'accettazione automatica/preaccettazione da parte del sistema informativo dell'IZS che, se opportunamente configurato, potrà essere in grado di acquisire in cooperazione applicativa tutti i dati del prelievo, a fronte dell'indicazione del codice univoco della scheda.

In assenza di sospetto, i test di screening sono effettuati presso l'IZS competente per territorio e il rapporto di prova, se negativo, viene trasmesso alla ASL richiedente. Secondo le procedure previste a livello regionale (o da elaborare qualora non esistenti), l'IZS competente provvede ad inserire nel SINVSA l'esito del test; è auspicabile che ciò avvenga in forma automatizzata anche attraverso la cooperazione applicativa; è quindi opportuno che gli IZZSS, d'accordo con le autorità regionali competenti prendano i necessari accordi tecnici con il Centro Servizi presso l'IZS di Teramo.

Nel caso il test di screening abbia esito positivo, l'IZS competente informa immediatamente la ASL richiedente e concorda con il CEREP le modalità di invio dei campioni per le analisi di conferma. Contestualmente, l'IZS competente inserisce l'esito su SINVSA. Il caso deve essere trattato come un sospetto per Pesti Suine e deve quindi essere tempestivamente notificato anche attraverso il SIMAN (Sistema Informativo per la Notifica delle Malattie Animali); devono inoltre essere applicate le misure previste dal Manuale delle emergenze. Il CEREP esegue i test e, in caso di esito negativo, invia il relativo rapporto di prova all'IZS che lo trasmette al servizio veterinario della ASL localmente competente. Quest'ultimo, a sua volta, chiude il sospetto notificando la mancata conferma attraverso il SIMAN.

In caso di positività al test di conferma, il flusso dati precedentemente descritto deve essere accompagnato dalla immediata comunicazione di positività per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute. Il servizio veterinario della ASL localmente competente provvede alla notifica della conferma di caso PSA anche attraverso il SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

2. Prelievo organi/carcassa di cinghiale in caso di sospetto PSA

Formulazione del sospetto PSA

Il sospetto può essere formulato:

- su base clinica e/o anatomopatologica, ogni qualvolta si rinvenga un cinghiale, anche moribondo, o una carcassa di cinghiale che presenti sintomi clinici o lesioni post mortem riferibili alle Pesti Suine;
- su base epidemiologica, qualora le informazioni disponibili indichino la presenza di PSA in territori adiacenti a zone infette oppure epidemiologicamente collegati;

- sulla base del riscontro di un aumento della normale mortalità di cinghiali (ritrovamento di carcasse nell'ambiente in misura superiore all'1% della popolazione stimata come residente) in un definito territorio;
- in qualunque altra circostanza in cui l'autorità centrale abbia comunicato un innalzamento del livello di rischio.

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento

In fase di sospetto la carcassa deve essere gestita nel rispetto di rigorose e scrupolose misure di biosicurezza da applicare ai resti rinvenuti, ai residui organici, a tutti gli attrezzi/materiali utilizzati, nonché ai mezzi di trasporto. Nel caso in cui i campioni prelevati risultassero positivi, particolare attenzione va posta nell'applicazione delle misure di biosicurezza sull'intera area di ritrovamento

Prelievo e confezionamento degli organi

In caso di sospetto il servizio veterinario della ASL localmente competente si attiva immediatamente per prelevare i campioni utili alla diagnosi di conferma. È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
- Rene
- Linfonodi
- Sangue
- Tonsille
- Osso lungo
- Carcassa intera

I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo. Il personale che preleva il campione e ne gestisce il trasferimento al laboratorio deve avere la massima cura affinché il campione arrivi a destinazione in condizioni idonee ad essere esaminato e non si deteriori ulteriormente. Da ogni animale sottoposto a campionamento deve essere prelevato almeno un campione. Se più soggetti vengono campionati contemporaneamente i campioni devono essere tenuti separati.

Gli organi devono essere confezionati in idonei contenitori (buste o barattoli) e chiusi ermeticamente; in caso si ricorra al prelievo della carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o trasportata in un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale e degli strumenti o dei mezzi impiegati dal personale incaricato del prelievo e del trasporto.

Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, e associati alla scheda generata dal SINVSA; è pleonastico ricordare la necessità di allegare la scheda al campione, avendo cura di evitare che sia imbrattata da percolature di sangue ed essudati, e di inserirla al di fuori del recipiente secondario, affinché possa essere facilmente consultata dal servizio accettazione degli II.ZZ.SS.. Nella scheda dovranno essere inseriti i dati di geolocalizzazione e i dati biometrici dell'animale, nonché i dati del responsabile dell'invio. Inoltre, dovrà essere barrato l'apposito flag "sospetto".

Flussi informativi

Tutte le attività di campionamento sono ascritte alla responsabilità del servizio veterinario della ASL localmente competente, al quale compete l'inserimento dei dati in SIMAN e SINVSA, come di seguito dettagliato.

Al momento del prelievo dei campioni, il servizio veterinario ASL, oltre a usare il SINVSA per la trasmissione delle informazioni e la redazione della scheda di accompagnamento dei campioni, deve notificare il sospetto attraverso il SIMAN. Inoltre, il servizio veterinario della ASL localmente competente adotta le misure previste dal manuale delle emergenze (disponibile nel sito web del Ministero della Salute). L'IZS accetta i campioni e provvede a inviarli direttamente al CEREP nel più breve tempo possibile senza aspettare l'esito del test di prima istanza; i campioni devono comunque essere scortati dalla/e scheda/e di prelievo SINVSA.

Il CEREP accetta i campioni tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda di prelievo, in modo da garantire la tracciabilità del campione, e provvede ad eseguire i test. In caso di esito negativo, il CEREP invia il rapporto di prova all'IZS competente che lo trasmette al servizio veterinario della ASL localmente competente. Secondo le procedure previste a livello regionale e ognuno per la parte di propria competenza, il servizio veterinario della ASL localmente competente e l'IZS inseriscono in SIMAN e SINVSA l'esito del test (chiusura del sospetto). In caso di risultato positivo, il CEREP comunica immediatamente la positività a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute per le vie brevi. Il servizio veterinario della ASL localmente competente notifica la conferma in SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali

SORVEGLIANZA PASSIVA NELLE ZONE DI RESTRIZIONE DI TIPO III

In linea generale, tali attività si svolgono con modalità analoghe a quanto eseguito nelle zone di restrizione I e II. Inoltre sono previste anche attività di ricerca organizzata delle carcasse dei selvatici, meglio dettagliate nella sezione successiva (battute di ricerca attiva delle carcasse).

Misure di biosicurezza

Tutte le attività di sorveglianza passiva devono essere eseguite nel rispetto di stringenti protocolli di biosicurezza. In particolare, le autorità regionali devono dotarsi di un adeguato protocollo tecnico di biosicurezza per lo svolgimento di tali attività, ivi incluso lo smaltimento delle carcasse ritrovate, e devono prevedere l'esecuzione di campagne di formazione per gli operatori. A loro volta, gli operatori devono garantire il pieno rispetto delle misure di biosicurezza disposte durante lo svolgimento dei propri compiti.

Flussi informativi

Nelle zone infette, i laboratori degli II.ZZ.SS. competenti per territorio, successivamente alla conferma del primo caso, sono autorizzati ad eseguire test di conferma dei casi successivi rinvenuti, considerati sospetti perché direttamente collegati al caso indice. In pratica, in caso di positività ai test biomolecolari riscontrata su tali campioni dallo IZS competente per territorio, non è previsto l'invio dei campioni al CEREP e il servizio veterinario della ASL localmente competente procede direttamente alla notifica di caso o focolaio secondario di PSA. Pertanto:

- Il personale che effettua il prelievo provvede a inserire tutti i dati richiesti sul SINVSA, inserendo, nel campo "luogo di prelievo", le seguenti diciture: "ritrovamento su segnalazione" in caso di attività di prelievo su carcassa rinvenuta accidentalmente da cittadini/forze dell'ordine ecc., oppure "ricerca attiva" in caso di battute di ricerca attiva coordinate a livello regionale e svolte con personale dedicato e formato a tale scopo, e a generare le rispettive schede.

- Il servizio veterinario della ASL localmente competente trasferisce i campioni accompagnati dalla scheda di prelievo SINVSA presso la sede dell'IZS competente per territorio, che provvede all'accettazione e all'esecuzione dei test previsti.
- In caso di esito positivo, l'IZS competente informa la ASL richiedente e inserisce l'esito su SINVSA. Il servizio veterinario della ASL localmente competente, a sua volta, inserisce il caso/focolaio secondario su SIMAN e adotta le misure previste dal piano di eradicazione.
- Oltre alla rendicontazione bisettimanale circa le attività svolte, che le regioni con territori infetti sono tenute a svolgere e a trasmettere, le autorità competenti e il CEREP visualizzano i casi di positività anche attraverso l'uso di Sistemi Informativi recentemente messi a punto (Dashboard PSA e Bollettino Epidemiologico)

BATTUTE DI RICERCA ATTIVA DELLE CARCASSE

La ricerca attiva sistematica delle carcasse è finalizzata nelle aree già riconosciute infette a valutare l'evoluzione dell'infezione, mentre nelle aree limitrofe indenni a verificare che nessun caso di infezione abbia raggiunto la zona. La sorveglianza passiva è infatti l'unica attività che consente di individuare l'estensione dell'infezione.

A tale scopo verranno organizzate battute mensili per la ricerca di carcasse, ricorrendo alla suddivisione del territorio da indagare in celle di 1 km di lato. Tali battute sono organizzate in senso centrifugo, ovvero partendo dal limite esterno della zona di circolazione virale laddove lo scopo sia confermare l'assenza del virus all'esterno della zona. Nei casi in cui l'estensione del territorio da indagare sia notevolmente ampia, è necessario effettuare la ricerca privilegiando le aree di maggiore presenza degli animali e quelle più declivi, come i fondovalle o le rive dei fiumi/torrenti. Le squadre coinvolte, saranno composte da soggetti appositamente individuati, formati ed autorizzati.

Per effettuare tale ricerca, si rende necessario l'ausilio di unità cinofile specificatamente formate e abilitate dall'ENCI, che possono efficacemente supportare la ricerca e il ritrovamento di carcasse e resti di cinghiali, nonché laddove le condizioni di copertura vegetazione lo permettano, il ricorso a droni dotati di termocamere per un monitoraggio a più ampia scala del territorio.

Misure di biosicurezza e modalità di segnalazione e gestione delle carcasse in area soggetta a restrizione (parte I, II, III)

Dotazione obbligatoria minima della squadra:

- Smartphone, tablet o altro strumento digitale per comunicazione;
- Disinfettante con nebulizzatore;
- Calzature dedicate esclusivamente alle operazioni di ricerca;
- Cambio di indumenti;
- Sacchi grandi per riporre gli indumenti utilizzati durante la ricerca e, separatamente, le scarpe;
- Bacinella per la disinfezione delle suole delle scarpe prima di riporle in un sacco chiuso.

A casa è consigliabile una ulteriore disinfezione.

L'area in cui si sono svolti i cambi di indumenti/calzature post-ricerca deve essere disinfettata, incluso il terreno, e ripulita da ogni materiale.

Prima della partenza per il rientro devono essere disinfettate anche le ruote dei veicoli.

Al rinvenimento di una carcassa:

- astenersi tassativamente dal maneggiare la carcassa in qualunque modo;

- individuare la posizione della carcassa, ad esempio tramite smartphone anche le coordinate geografiche, per l'invio al Servizio veterinario della ASL localmente competente, possibilmente con foto almeno del dettaglio della carcassa e dell'area di ritrovamento per favorire il raggiungimento del luogo e le operazioni di recupero;
- identificare ogni singola carcassa con fascette numerate o altro e segnalare la carcassa in modo da renderla visibile (ad esempio con nastro bianco e rosso) al fine di facilitare le operazioni di recupero;

contattare il Servizio veterinario della ASL localmente competente per le operazioni di campionamento e invio presso l'IZS localmente competente e per la gestione della carcassa. In base alle singole procedure elaborate dalle Regioni Province Autonome il campionamento può essere effettuato in loco o presso il centro di stoccaggio temporaneo o il centro di smaltimento individuato dal Servizio veterinario della ASL territorialmente competente, in cui le carcasse devono essere trasportate tramite veicoli appositamente individuati ed autorizzati dal Servizio veterinario della ASL territorialmente competente.